



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

FESTA DIOCESANA DELL'ADESIONE ALL'ACI | Rovigo, 8 dicembre 2010

«Educare alla vita buona del Vangelo»

Presentazione degli Orientamenti pastorali

dei Vescovi italiani per il decennio 2010-2020

Introduzione

Uno dei compiti fondamentali della Chiesa è quello di prendersi cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. Questo comporta una specifica responsabilità educativa. Chiede di educare le persone al gusto dell'autentica bellezza della vita.

Il senso e la bellezza della vita consistono nel camminare verso la pienezza dell'“*uomo nuovo*”, che rende capace la persona di “*donarsi*” per amore. Questo è il fine dell'opera educativa. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive.^[1]

In questa prospettiva si giustifica la scelta di mettere al centro del decennio pastorale 2010-2020 il tema dell'*educazione*, per condurre un'approfondita **verifica** dell'impegno educativo della Chiesa in Italia e per **promuovere** con rinnovato slancio questo servizio al bene della società.

L'educazione rappresenta *una delle sfide oggi più urgenti*, che impegna la comunità cristiana e quella civile: siamo chiamati a pensare insieme, puntando alla formazione di un'umanità nuova, sapendo che il futuro è legato alle scelte nel campo dell'educazione.^[2]

Oggi l'educazione incontra molteplici difficoltà. Ma alle radici della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita. Con il papa Benedetto XVI, nutriamo la convinzione che “anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una *speranza* affidabile”.^[3]

I passaggi chiave e lo scopo precipuo del presente documento sono:

1. I **problemi** che si incontrano oggi nell'educazione. Educare in un *mondo che cambia*.
2. La **finalità** dell'educazione. Promuovere la formazione integrale della persona, accogliendo Cristo come “*via, verità e vita*”.
3. Le **modalità** della relazione educativa efficace. Educare: cammino di relazione e di fiducia.
4. I **protagonisti** dell'azione educativa. La Chiesa, comunità educante.
5. Le indicazioni per la **progettazione pastorale** che mette al centro l'educazione.

Capitolo 1 – Educare in un mondo che cambia

Problemi che si incontrano oggi nell'educazione

L'opera educativa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere. Perciò è necessario che interpretiamo ciò che avviene nel mondo di oggi, che cogliamo le domande e i



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

desideri dell'uomo in questo tempo, che prendiamo coscienza degli aspetti problematici della cultura contemporanea. Oggi sono molti gli aspetti problematici, che oggi mettono in crisi il processo educativo.

1. Un segno dei tempi è l'accresciuta sensibilità per la **libertà** in tutti gli ambiti della vita. Il desiderio di libertà rappresenta un terreno favorevole d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Gesù Cristo è una presenza di libertà e chi lo accoglie e lo segue conosce la verità e la verità lo rende libero (cfr *Gv* 8,32). Anche nell'educazione la libertà rappresenta il presupposto indispensabile per la crescita della persona.
2. Nell'attuale contesto sociale si constata la difficoltà di dare un **sensu profondo** all'esistenza, conseguente alla perdita del senso di Dio e all'indifferentismo religioso. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile del possesso e del consumo di cose, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il dilagare dell'infelicità e della depressione. Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre. Siamo così condotti alle radici dell'**"emergenza educativa"**, il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un **"io"** completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa **"io"** nella relazione con il **"tu"** e con il **"noi"**.
3. Nella società contemporanea la formazione dell'identità personale avviene in un **contesto plurale**, con diversi soggetti di riferimento: non solo la famiglia, la scuola, il lavoro, la comunità ecclesiale, ma anche la comunicazione multimediale e le offerte del tempo libero. In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo, sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o meno – rappresentano di fatto una proposta di valori o disvalori. Inoltre è ingiusto non indicare agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza. In questo contesto culturale occorre contrastare l'assimilazione passiva dei modelli divulgati, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione. In una società caratterizzata dalla sovrabbondanza di messaggi, il compito più urgente diventa **educare alla scelta**.
4. Altre due radici dell'emergenza educativa sono lo **scetticismo** e il **relativismo**, che Benedetto XVI interpreta come esclusione delle «due fonti che orientano il cammino umano», cioè la natura e la Rivelazione. Per questo è fondamentale ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; e così ritrovare anche la Rivelazione, che è il libro della creazione - nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali - applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, sempre da sviluppare e da purificare.
5. L'educazione è strutturalmente legata ai **rapporti tra le generazioni**, anzitutto all'interno della famiglia, nei legami affettivi di prossimità, e poi nel rapporto tra famiglia e società e quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo. La **famiglia** resta il luogo in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore.



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

6. La formazione integrale è resa difficile dalla separazione tra le **dimensioni costitutive** della persona, in special modo *la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità*, tra il mondo della conoscenza e quello dell'emozione. La cultura odierna tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi, dominato dall'*impulso momentaneo*. Si dà, soprattutto nei mezzi di comunicazione, un peso eccessivo alla *dimensione emozionale*; prevale dell'eccitazione sull'esigenza della riflessione e della comprensione. La relazione educativa richiede la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, tra intelligenza e sensibilità, tra mente, cuore e spirito. Gli educatori cristiani devono contrastare l'assimilazione passiva dei modelli trasmessi dai **media** e la superficialità, promuovendo l'*esercizio critico della ragione*.
7. Un altro problema che si incontra nell'educazione è la compresenza sempre più diffusa di **culture, credenze ed espressioni religiose diverse**. In questo tempo di grande mobilità dei popoli, la Chiesa è sollecitata a promuovere l'incontro e l'accoglienza tra gli uomini: «i vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine».^[4] In tale prospettiva, la nostra attenzione si rivolge in modo particolare al fenomeno delle migrazioni di persone e famiglie, provenienti da culture e religioni diverse. Esso fa emergere opportunità e problemi di integrazione, nella scuola come nel mondo del lavoro e nella società. Per la Chiesa e per il Paese si tratta senza dubbio di una delle più grandi sfide educative. Come sottolinea Benedetto XVI, «l'avvenire delle nostre società poggia sull'incontro tra i popoli, sul dialogo tra le culture nel rispetto delle identità e delle legittime differenze».^[5]

Obiettivo fondamentale dell'educazione cristiana è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino. Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di stabilire quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione^[6]. Il punto di arrivo è lo sviluppo integrale della persona, la sua completa fioritura nell'intelligenza e nell'amore: "Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono *l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore*" (CIV 30). L'educazione cristiana si caratterizza per apertura e fiducia nella ragione, interesse vero e gratuito per l'altro. Essa contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato alla costruzione del bene comune.

Capitolo 2 – Gesù, il Maestro

La finalità dell'educazione

Di fronte ai nodi che oggi caratterizzano la sfida educativa, ci mettiamo ancora una volta alla scuola di Gesù. egli si presenta ancora come colui che ci educa con la sua stessa vita (cfr *Gv* 13,14). Gesù è per noi non "un" maestro, ma "il" Maestro.

L'evangelista Marco racconta che Gesù, "sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose..." (Mc 6,34ss). La prima azione di Gesù è l'insegnamento. Ma poi il dono della parola si completa con quello del pane (la moltiplicazione dei pani).

1. **Dio educa il suo popolo**. La storia della salvezza, narrata dalla Bibbia, presenta il progetto di Dio che educa il suo popolo: dal libro dell'Esodo (la formazione del popolo d'Israele), agli scritti profetici e sapienziali.



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

La storia della salvezza mostra la guida provvidenziale di Dio, la sua “pedagogia” misericordiosa, che raggiunge la sua pienezza in **Gesù Cristo**: “È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il *compito educativo* come un’altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità, è chiamato”^[7]. “Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo” (GS 22), per cui *chi segue Cristo si fa lui pure più uomo* (GS 41). Gesù Cristo è:

- la **vía** che apre ciascuno alla piena realizzazione di se stesso secondo il disegno di Dio;
 - la **verità** che rivela l’uomo all’uomo e guida il suo cammino di crescita nella libertà;
 - la **vita**, perché in Gesù ogni uomo trova il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell’eternità.
2. **La Chiesa discepola, madre e maestra.** Il credente viene progressivamente **conformato a Cristo** mediante l’ascolto assiduo e amoroso della parola di Dio, la celebrazione liturgica e la comunione di vita, vissuta nella comunità cristiana (cf. Atti 2,42-47).

La Chiesa è *discepola del Signore*, umilmente si mette in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce (cfr Ap 2). Essa educa in quanto *madre*, grembo di amore, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l’esperienza del suo amore. Essa educa in quanto *maestra*, con il compito di servire la ricerca della verità.

3. **Formare alla vita secondo lo Spirito.** Mediante la Chiesa, madre e maestra, Cristo apre la mente e il cuore dei credenti alla comprensione del mistero di Dio e dell’uomo. Gesù Cristo rivelandoci il volto d’amore del Padre, rivela anche l’uomo a se stesso, rendendogli nota *la sua altissima vocazione* (GS 22) che è essenzialmente la *chiamata alla santità*, ossia alla perfezione dell’amore (cf. LG cap. V). La comunità cristiana, attingendo alla sua tradizione spirituale, propone ai fedeli la comprensione della *vita come vocazione*.

Lo Spirito del Signore Gesù suscita e alimenta le molteplici dimensioni dell’azione educativa della comunità cristiana: la dimensione *missionaria*, la dimensione *ecumenica e dialogica* (incoraggia il dialogo tra credenti e non credenti), la dimensione *caritativa e sociale*, la dimensione *escatologica* (impegnati nel mondo, ma senza diventare schiavi delle cose).

Capitolo 3 – Educare, cammino di relazione e di fiducia

Come educare?

L’evangelista Giovanni ci offre nel suo Vangelo alcuni tratti essenziali della *relazione educativa* che Gesù ha stabilito con i suoi discepoli e che propone anche a noi.

- Gv 1,38: *Che cosa cercate?* Gesù suscita e riconosce un desiderio.
- Gv 1,38-39: *Venite e vedete* Gesù fa una proposta concreta.
- Gv 1,39: *Rimasero con lui* I due discepoli accettano la sfida.
- Gv 6,68: *Signore, da chi andremo?* Gli apostoli perseverano nel cammino.
- Gv 13,1: *Li amò sino alla fine* Gli apostoli accettano di essere amati.



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

- Gv 13,34: *Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*. Gesù li invita a vivere una relazione di amore profondo tra di loro.

1. **L'educazione fondata sulla relazione tra persone**. Educare esige un rapporto personale tra soggetti attivi. Il processo educativo può essere evocato da due metafore: quella del generare e quella del camminare.

- Esiste un nesso stretto tra educare e **generare**: il lavoro educativo si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli^[8]. Il bambino "impara" a vivere guardando al genitore, alla persona "più grande", all'amico.
- L'immagine del **cammino** mostra che l'educazione è un processo di crescita e maturazione che avviene in tempi lunghi, con molta pazienza.

L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto tra due libertà, non è priva di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi **il coraggio della perseveranza**. L'educatore e l'educando sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e a essere corretti, a modificare o a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro.

La *meta* del cammino consiste nella perfezione dell'amore.

2. **La credibilità del testimone**. L'educatore ideale è un testimone della verità e del bene. Si può definire "educatore" la persona capace di rendere ragione della speranza che la anima e desiderosa di comunicarla a chi è in cammino.

L'educatore attua la sua azione anzitutto attraverso *l'autorevolezza* della sua persona. L'autorevolezza rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e di *competenza*, ma si acquista soprattutto con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale. Possiede anche una dimensione comunitaria, che va condivisa all'interno del territorio, nella famiglia e nella comunità cristiana.

L'educatore è un testimone credibile se manifesta la sua passione per l'educare. E' necessario formare gli educatori a svolgere la loro missione con coraggio, passione e perseveranza.

3. **La relazione educativa si sviluppa lungo le stagioni dell'esistenza umana** e subisce trasformazioni specifiche a seconda delle fasi di vita dei soggetti in essa implicati. L'esperienza fondamentale di cui ha bisogno ogni persona dalla prima infanzia all'età adulta è quella dell'amore: amare ed essere amati. È dentro questa esperienza che nasce la relazione educativa che dà gioia e fiducia.

- **I bambini**: hanno bisogno di questo clima affettivo prima di tutto in casa. Si eviti di rovesciare su di loro messaggi e stimoli pensati per i grandi.
- **I ragazzi**: sono caratterizzati dalla sete di conoscenza e di relazioni amicali. Desiderano essere protagonisti e si mostrano interessati a servizi verso gli altri quando agiscono insieme. Tutto il processo educativo è fortemente legato alla sfera affettiva ed emotiva.
- **Gli adolescenti** vivono le tappe della crescita con stati d'animo che oscillano tra l'entusiasmo e lo scoraggiamento. Soffrono per l'insicurezza che accompagna la loro età. Hanno bisogno di educatori pazienti e disponibili, che li aiutino a riordinare il suo mondo interiore ma anche gli insegnamenti e i valori ricevuti, secondo una progressiva



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

scelta di libertà e responsabilità.

- ***I giovani.*** La giovinezza rappresenta uno snodo decisivo per l'educazione e l'orientamento di una vita vera, bella, buona e gioiosa. I giovani rappresentano una risorsa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Molti giovani manifestano un profondo disagio per una vita priva di valori grandi e di alti ideali. Ciò causa sofferenza interiore, solitudine, chiusura narcisistica in se stessi, oppure omologazione al gruppo, paura del futuro e un esercizio della libertà senza limiti e senza scopo.

A fronte di questa sofferenza e di questo disagio è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore. Gli educatori dei giovani debbono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada, presenti dentro la realtà e disposti a incontrare i giovani là dove sono, ad ascoltarli, a ridestare in loro le domande sul senso della vita e sul loro futuro, a sfidarli nel prendere sul serio un'ipotesi di risposta, trasmessa e vissuta da una comunità che testimonia l'evento di Cristo crocifisso per amore, risorto e vivo per sempre.

4. ***L'opera educativa si gioca sempre all'interno delle relazioni fondamentali dell'esistenza;*** è efficace nella misura in cui incontra la persona, nell'insieme delle sue esperienze. Come è emerso dal *Convegno ecclesiale di Verona*, gli ambiti della vita affettiva, del lavoro e della festa, della fragilità umana, della tradizione e della cittadinanza rappresentano un'articolazione molto utile per rileggere l'impegno educativo, al quale offrono stimoli e obiettivi. Si mostra così la rilevanza antropologica dell'educazione cristiana.
5. ***Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana,*** secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'*autorevolezza* dell'educatore, la centralità della *relazione* personale, l'educazione come *atto di amore*, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla *ricerca di senso* dei giovani, la *formazione integrale* della persona, la *corresponsabilità* per la costruzione del bene comune.

Particolare importanza assume la formazione dei *seminaristi*, dei *diaconi* e dei *presbiteri* al ruolo di educatori. La vicinanza quotidiana dei sacerdoti alle famiglie li rende per eccellenza i *formatori dei formatori* e le guide spirituali che, nella comunità, sostengono il cammino della fede di ogni battezzato.

Capitolo 4 – La Chiesa e le alleanze educative

La collaborazione tra le “agenzie” educative

1. ***Alleanza educativa.*** La complessità dell'azione educativa, come testimonia l'apostolo Paolo, sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi “***un'alleanza educativa*** tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale”^[9].

Se si vuole che l'azione educativa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti operino ***armonicamente*** verso lo stesso fine. Per questo occorre elaborare e condividere un progetto educativo che definisca obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare insieme.

Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. L'opera educativa deve tener conto della compresenza di **culture, credenze ed espressioni religiose diverse**, spesso tentate dal conflitto e



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

dall'intolleranza. Solo uno spirito critico e aperto al dialogo aiuta a costruire solide personalità, allo stesso tempo aperte all'accoglienza. L'educazione al dialogo e all'integrazione tra le culture è essenziale al soggetto per definire la propria identità.

2. **Il primato educativo della famiglia.** La famiglia è la **prima e indispensabile comunità educante** alla vita e alla fede. Tale compito spetta prima di tutto ai genitori, ed è un dovere "essenziale, originale, primario, insostituibile e inalienabile" (FC 36).

Le famiglie oggi sono molto "condizionate" nel loro compito educativo, da motivi interni e da motivi esterni: conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli, gestire il problema degli anziani malati, ecc.

Ogni famiglia va valorizzata come soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana che offre un ambiente formativo, al quale sacerdoti, catechisti e animatori debbono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio.

La comunità deve offrire alle famiglie il necessario supporto al loro compito educativo. Per questo anche la preparazione al matrimonio deve assumere i tratti di un itinerario di riscoperta della fede e di inserimento nella vita della comunità ecclesiale. Le famiglie cristiane, a loro volta, devono diventare protagoniste attive dell'educazione non solo per i figli, ma dell'intera comunità e devono aiutare la parrocchia a diventare "*famiglia di famiglie*" (CC.CD 24).

3. **La Chiesa comunità educante.** La Chiesa promuove una capillare presenza educativa nel territorio, grazie alle sue varie articolazioni: diocesi, parrocchie, istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti, scuole cattoliche, oratori, centri giovanili e culturali.

La **parrocchia** rappresenta la comunità educante più completa e più vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, in ordine alla fede. Essa offre gli elementi essenziali del cammino ordinario dei cristiani e accompagna l'esistenza del credente verso la pienezza della vita in Cristo, mediante l'evangelizzazione e la catechesi (primo atto educativo della Chiesa), la liturgia (scuola permanente di formazione cristiana), la carità (educa alla comunione e al servizio). Esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'iniziazione cristiana. Il *primo annuncio* della fede rappresenta l'anima di ogni azione pastorale.

Per questo la parrocchia ha bisogno di educatori, animatori, catechisti, testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. Il nuovo contesto sociale provoca la comunità parrocchiale a rivedere e aggiornare le proprie strutture educative e i processi di iniziazione alla fede, a riformulare il linguaggio dell'annuncio e della catechesi, a valorizzare anche la pietà popolare.

E' necessario che la parrocchia valorizzi per l'attività educativa gli *operatori pastorali*, le persone di *vita consacrata*, ma anche le *associazioni*, i *movimenti*, i *gruppi* e i luoghi educativi, come gli *oratori giovanili*.

4. **La scuola e l'università.** La scuola ha (dovrebbe avere) il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica; dovrebbe insegnare "come essere", più che "come fare".

La comunità cristiana promuove la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni familiari, professionali e studentesche, i



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

movimenti ecclesiali, i collegi e convitti.

In questa prospettiva, è determinante *la formazione degli insegnanti-educatori, dei dirigenti e del personale amministrativo e ausiliario*, chiamati a essere anche testimoni di valori vissuti, di capacità di ascolto e di incontro con le esperienze e le emozioni degli alunni.

A questi obiettivi mira, in particolare, il *docente di religione cattolica*. L'insegnamento della religione cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Rivelazione cristiana e della testimonianza ecclesiale. L'incontro con le fonti e le forme storiche del cattolicesimo diventa così parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e della radici cristiane della cultura europea.

L'*università* svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna. In dialogo con le istituzioni universitarie statali, un ruolo peculiare spetta alle *Facoltà teologiche* e agli *Istituti superiori di scienze religiose* presenti su tutto il territorio nazionale.

5. **La responsabilità educativa della società.** La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la *società* diventi un luogo più favorevole all'educazione, attraverso la promozione di condizioni e stili di vita rispettosi dei valori autentici, in cui sia possibile promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo (CIV 36), educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso autentico della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso sapiente delle tecnologie.
6. **La comunicazione nella cultura digitale.** Aumentano le relazioni comunicative in quantità e frequenza, ma rischiano di impoverire le relazioni interpersonali. Vanno considerati positivamente come delle risorse. Ma vanno adoperati con attenzione agli effetti che determinano nei destinatari. Tali mezzi, i loro messaggi e i loro linguaggi, sono ambivalenti: possono contribuire al nostro bene o possono farci del male. Ciò che decide quale valenza morale essi hanno per noi è, ovviamente, il modo di usarli. Su questo punto deve concentrarsi l'attenzione educativa per *sviluppare un atteggiamento critico verso l'uso di tali mezzi, il loro messaggio e il loro influsso*. Sarà importante aiutare la socialità e la condivisione tra le famiglie, per costruire ambienti vitali che favoriscano un uso corretto e costruttivo dei *media*.

Capitolo 5 – Indicazioni per la progettazione pastorale

Le indicazioni che seguono suggerisco alcune **linee di fondo**, perché ogni Chiesa particolare possa progettare il proprio cammino pastorale in sintonia con gli orientamenti nazionali. Alla base del nostro cammino, sta la necessità di prendere coscienza delle caratteristiche e dell'urgenza della questione educativa.

Nell'ottica della corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale, andrà condotta un'attenta *verifica* delle scelte pastorali sinora compiute:

- *a livello nazionale*, sarà opportuno valutare gli effetti dei progetti educativi e gli strumenti elaborati dalla Conferenza Episcopale nei vari ambiti pastorali;



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI ADRIA – ROVIGO

PRESIDENZA DIOCESANA

Via Bonatti 20 - 45100 Rovigo (Ro)
Tel. - Fax. 042525143 - Cell. 3465879239
Ufficio: Mar e Gio 17-19 - CF 93011360299
info@acadriarovigo.it - www.acadriarovigo.it

- *a livello locale*, si farà un esame attento dei cammini di formazione dei catechisti, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica e dei percorsi educativi delle associazioni e dei movimenti.

La lettura della prassi educativa, alla luce dei cambiamenti culturali, stimola nuove scelte di progettazione, riferite ad alcuni ambiti privilegiati.

1. **L'iniziazione cristiana.** L'iniziazione cristiana realizza l'unità fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e l'educazione cristiana dei fanciulli, ragazzi e giovani, il coinvolgimento della famiglia, la catechesi degli adulti, la centralità del giorno del Signore, l'attenzione alle persone disabili. In questo decennio sarà opportuno valutare e promuovere il rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana, e un aggiornamento degli strumenti catechistici.
2. **Percorsi di vita buona.** Dobbiamo domandarci come le indicazioni maturate nel *Convegno ecclesiale di Verona* siano state recepite e attuate in ordine al rinnovamento dell'azione ecclesiale e alla formazione dei laici. Si curerà l'educazione alla **vita affettiva**: vocazione, formazione al matrimonio e alla vita familiare, gruppi di spiritualità familiare; la capacità di vivere **il lavoro e la festa** come compimento della vocazione personale; l'esperienza della **fragilità umana**, che entra nel rapporto educativo, nella ricerca del senso, nelle relazioni di aiuto; la trasmissione di una **cultura** e del patrimonio spirituale in cui si vive; l'educazione alla socialità, alla **cittadinanza** e alla ricerca del bene comune.
3. **Alcuni luoghi significativi.** Un'attenzione specifica andrà rivolta ad alcune esperienze peculiari, come: la reciprocità tra *famiglia, comunità ecclesiale e società*; la promozione di nuove figure educative; la formazione teologica.
4. **Alcune priorità.** La formazione permanente degli *adulti* e delle *famiglie*; il rilancio della vocazione educativa degli *istituti di vita consacrata*, delle *associazioni* e dei *movimenti ecclesiali*; la promozione di un ampio dibattito e di un proficuo confronto sulla *questione educativa* anche nella società civile.

a cura di

+ **Lucio Soravito, vescovo**

[1] Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa italiana*.

[2] COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA CULTURA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, *Per la Scuola. Lettera agli studenti, ai genitori e a tutte le comunità educanti*, 29 aprile 1995, n. 2.

[3] BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 2008.

[4] CONCILIO VATICANO II, *Dichiarazione Nostra aetate*, n. 1.

[5] BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti*, 28 maggio 2010.

[6] Cf. *Gaudium et spes*, n. 3; cfr BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica Caritas in Veritate*, n. 11.

[7] BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 2009.

[8] Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie Gratissimam sane*, 2 febbraio 1994, n. 16.

[9] BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 2009.